



Bollettino della Facoltà di Medicina e Chirurgia
dell'Università Politecnica delle Marche

LETTERE DALLA FACOLTÀ

S O M A R I O

LETTERA DEL PRESIDE

Walter Scotucci è stato studente in Ancona a cavallo tra gli anni '70 e '80 conseguendo, in successione, la laurea in Medicina e la specializzazione in Pediatria.

Si è trasferito poi, come s'usa dire, nel territorio per esercitare con molto successo la professione medica a vantaggio di tanti piccoli pazienti prevalentemente del Fermano.

Accanto agli studi medici Scotucci, da sempre e spalleggiato dalla moglie anch'essa pediatra uscita dalle nostre fila, ha coltivato l'amore per la cultura umanistica, spaziando dall'archeologia all'architettura, dalla pittura alla ricerca storica.

Sua la raccolta, di conserva ad una analoga molto importante della nostra regione, sulle *Marche disperse*, sul patrimonio cioè trafugato in più occasioni, prima tra tutte la conquista napoleonica, dalla nostra regione per creare Brera ed arricchire musei e chiese di tutto il mondo; un'operazione, questa de *La tela strappata* come altri l'avevano in precedenza definita, che ha permesso di individuare e catalogare oltre 2000 opere disperse. Importanti anche i suoi contributi alla conoscenza e valorizzazione dei patrimoni archeologico delle Marche e fondamentali alcune ricerche storiche, come quella presentata in questo fascicolo, su Eugenio Centanni, uno dei padri della moderna Immunologia, molto meno considerato di tanti osannati talenti, ma non per questo meno geniale, incisivo, preveggente; è un esempio, il dottor Scotucci, di come ci si possa dedicare proficuamente alla professione e nel contempo coltivare interessi di indubbio valore culturale e sociale.

La vicenda umana e scientifica di Centanni è presentata con il rigore che la ricerca storica richiede, ma anche con l'affetto dell'autore verso un proprio concittadino e con l'immediatezza di un racconto che lascia intravedere squarci di Marche, di questa piccola regione affacciata sull'Adriatico, nella quale la conservazione dei valori antichi ha ricevuto la stessa cura di quella riservata allo sviluppo industriale che è stato notevole, da queste parti, soprattutto nel campo delle calzature e dei mobili.

Lo scritto costituisce un capitolo del secondo volume di *Uomini e Luoghi della cultura nelle Marche*, curato da Giovanni Danieli e distribuito in questi giorni. Il volume riporta gli atti del secondo convegno sullo stesso tema, il primo fu del 2003 e conteneva, in una edizione ahimè esaurita, la descrizione di alcuni luoghi in cui la cultura marchigiana è conservata, le *Biblioteche marchigiane di tradizione*, e la presentazione di alcuni uomini che hanno illuminato questa terra, da Bartolomeo Eustachi a Matteo Ricci a Romolo Spezioli, sino ai moderni Leopardo Betti, Augusto Murri, Giuseppe Giunchi; quest'anno i luoghi di cultura sono alcune delle antiche Facoltà di Medicina marchigiane e le figure della scienza e della medicina Giovanna Garzoni, Giacinto Cestoni, Antonio Flaiani ed appunto Eugenio Centanni.

Tutto ciò con la finalità di valorizzare il contributo che le Marche hanno fornito alla cultura medica e nella convinzione, più volte ribadita, che il pensiero medico ha radici antiche e che riconoscerle, rivalutarle e diffonderle consente di apprezzarne l'evoluzione e comprenderne maggiormente il significato.

Buon Natale e felice anno nuovo a tutti i nostri Lettori

Tullio Manzoni
Preside della Facoltà

VITA DELLA FACOLTÀ

Ricordo di Mario Polito - Corsi Monografici - Forum
di Scienze Umane
a cura di Giovanni Danieli

2

LE DELIBERE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

a cura di Ugo Salvolini

5

UOMINI E LUOGHI DELLA CULTURA NELLE MARCHE

6

Eugenio Centanni . Patologo e scienziato
di fama mondiale
di Walter Scotucci

ALBUM, *a cura di Stefania Fortuna*

11

Ole Worm (1588 - 1654)
di Annamaria Raia

NOVEMBRE IN FACOLTÀ

23

LA POESIA DI PINA VIOLET

AGENDA DELLO SPECIALIZZANDO

24



A CURA DI GIOVANNI DANIELI

Ricordo di Mario Polito

Adesso che l'urgenza delle emozioni accumulate va ricomponendosi, dopo i giorni in cui i sentimenti di tristezza e dolore hanno contrassegnato la perdita del nostro maestro Prof. Mario Polito, si avverte l'opportunità di sottolineare il peso morale, intellettuale e scientifico (è difficile quale priorità attribuire ai tre aggettivi) della figura che ci ha lasciati lunedì 3 Ottobre, dopo sofferenze cristianamente patite.

Il Prof. Polito aveva conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia nel 1950 presso l'Università di Firenze ove, nello stesso anno, aveva iniziato la carriera universitaria dapprima in Chirurgia Generale e dal 1962 in Urologia al fianco del suo Maestro Prof. Ulrico Bracci, che per il Prof. Polito ha costituito per tutta la vita professionale, punto di riferimento.

Nel 1963 si trasferiva presso la Clinica Urologica dell'Università di Roma, veniva quindi chiamato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Sassari nel 1974 come Professore Ordinario di Urologia e, successivamente, nel 1975 dall'Università di Ancona ove rimase in servizio fino al 2002.

Il Prof. Polito è stato Presidente della Società di Urologia Centro Meridionale e delle Isole e della Società Italiana di Urologia, la maggiore espressione, quest'ultima, del panorama scientifico e culturale urologico in Italia. Ha prestato la sua opera, inoltre, come coordinatore del Dottorato di Ricerca "Modellistica Biomedica Farmacocinetica e Bioingegneria" e del Dottorato di ricerca in "Oncologia Urologica".

Sono queste le note più salienti, anche se del tutto incomplete della vita scientifica e chirurgica del Prof. Polito, accreditate tra l'altro da molteplici riconoscimenti internazionali.

A noi piace evidenziarne e ricordarne l'immagine di Insegnante di cultura urologica, volto a realizzare a pieno la missione del Professore Universitario: assistenza ai Malati, didattica

per gli Studenti e ricerca scientifica.

In questo senso è stato amato dai tantissimi pazienti con cui si è confrontato nel corso dell'attività di chirurgo urologo; alla stessa maniera possiamo testimoniare la grande apertura e disponibilità quale Ricercatore nell'individuare strumenti innovativi durante le molteplici trasformazioni tecnologiche che si sono succedute nella sua lunga carriera, è stato prodigo nell'incoraggiare gli Allievi ed accogliere e realizzare nuovi progetti anche di più ampio respiro in campo urologico, inculcando loro l'entusiasmo e la spontaneità, proponendo senza imporre.

Molti di noi, subordinatamente alle varie vicende della vita di ognuno, lo hanno seguito e hanno beneficiato dei suoi insegnamenti e del suo esempio, ponendosi a vario titolo e a vari livelli in posizioni di rilievo nel mondo urologico universitario e ospedaliero marchigiano.

È stata, fino all'insorgenza della malattia, una vita ricca di riconoscimenti e soddisfazioni: era nato in quelle che una volta era connotate come "terre amare", tra gli ulivi, ad Oria, nella provincia di Brindisi da cui si era allontanato, pur mantenendo stretti i legami alla terra di origine, per più ampi ed ambiti orizzonti, tra due città simbolo di arte e di storia (Firenze e Roma). Dopo aver lavorato in una regione aspra e stupenda quale la Sardegna, ha concluso il percorso esistenziale all'ombra dei pini del nostro Conero.

Curato ed accarezzato da tutti i Familiari, che come lo hanno seguito nella varie tappe della sua vita professionale, così lo hanno assistito con affetto e dedizione, nei lunghi giorni di malattia, avvarendosi senza risparmio fino alla conclusione.

Professore, non ci resta che esprimere un grazie e la preghiera a volerci ispirare, anche ora, con i Suoi consigli. Continueremo ad agire su quanto ci ha insegnato, per farLe onore.

Gli Allievi





Corsi Monografici

Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia

1° Anno

5 - Chimica e Propedeutica Biochimica

L'equilibrio acido-base: aspetti chimico-fisiologici*, Prof. G.P. Littarru
23-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 15.00, Aula F

2° Anno

3 - Biochimica

Biochimica del sangue, Prof.ssa L. Mazzanti
23-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 15.00, Aula A

3° Anno

23 - Medicina di Laboratorio

Resistenza nei Gram positivi, Prof. P.E. Varaldo
23 - 30 Novembre 7 Dicembre 2005, ore 10.30, Aula F

27 - Microbiologia

Patogeni intracellulari e problematiche connesse, Prof.ssa B. Facinelli
23-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 15.00, Aula C

4° Anno

33 - Patologia Sistematica II

Il metabolismo calcio-fosforo: implicazioni endocrinologiche, nefrologiche ed urologiche, Prof. G. Muzzonigro, Dott. GM. Frascà, Dott. A. Taccaletti
23-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 10.30, Aula F

5° Anno

6 - Chirurgia Generale e Gastroenterologia

Insufficienza del pavimento pelvico (incontinenza fecale), Dott. R. Ghiselli
23-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 8.30, Aula C

20 - Malattie del Sistema Nervoso

Valutazione e potenziamento delle abilità cognitive in diverse condizioni di malattia, Prof. L. Provinciali, Dott. M. Bartolini
23-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 10.30, Aula C

6° Anno

14 - Ginecologia e Ostetricia

Patologia della cervice uterina: dal Pap-Test alla colposcopia, Prof. A.L. Tranquilli, Dott. A. Ciavattini, 23-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 8.30, Aula E

35 - Pediatria

Malattie genetiche e metaboliche, Prof. G. Coppa, Prof. O. Gabrielli
23-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 10.30, Aula E

Corso di Laurea Magistrale in Odontoiatria e Protesi Dentaria

1° Anno

L'equilibrio acido-base: aspetti chimico-fisiologici*, Prof. G.P.

Littarru, Dott. M. Battino

23-30 Nobembre, 7 Dicembre 2005, ore 16.30

2° Anno

Patogeni intracellulari e problematiche connesse, Prof.ssa B. Facinelli

29,30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 14.30

Il metabolismo calcio-fosforo: implicazioni endocrinologiche, nefrologiche ed urologiche, Prof. M. Boscaro, Prof. P. Dessi Fulgheri, Prof. G. Muzzonigro

23-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 8.30

Malattie genetiche e metaboliche, Prof. G. Coppa, Prof. O. Gabrielli

27-30 Novembre, 7 Dicembre 2005, ore 10.30

Corso di Laurea in Infermieristica

Polo Didattico di Ancona

1° Anno

1) Anatomia microscopica, Prof. M. Castellucci, Prof. G. Barbatelli
30 Novembre - 7 Dicembre - 11 Gennaio 2006 ore 10.30 Aula D

2) L'uomo, la salute, la malattia nella dimensione interculturale, Prof.ssa L. Volante, 30 Novembre - 7 Dicembre - 11 Gennaio 2006 ore 8.30, Aula D

Polo didattico di Pesaro

1° Anno

Steatoepatite non alcolica: dalle basi fisiopatologiche della sindrome metabolica alla clinica. Prof. A. Benedetti, 14 dicembre 2005, 11 gennaio 2006

Corso di Laurea in Ostetricia

1° Anno

L'uomo, la salute, la malattia nella dimensione interculturale Prof.ssa L. Volante 30 Nov. 7 Dic. 11 Genn. ore 8,30 Aula D

Corso di Laurea in Tecniche di Laboratorio biomedico

Anno

2) Sistema HLA, C. Bartocci 1 Dicembre 2004, ore 9,00-11,00
Aula Morgagni Anatomia Patologica



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE - FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA



SCIENZE UMANE

Forum Multiprofessionali coordinati da Tullio Manzoni
Facoltà di Medicina e Chirurgia - Polo Didattico Scientifico Torrette di Ancona
Mercoledì dalle 13.30 alle 15.00 - Aula D

CMF 2 - Etica generale

Prof. Giovanni Principato

Biologia e Genetica - 1° anno di tutti i Corsi di Laurea Magistrale

30 Novembre 2005

Le radici etiche dell'Operatore Sanitario
Massimiliano Marinelli

7 Dicembre 2005

Etica delle biotecnologie
Giovanni Principato, Massimiliano Marinelli

11 Gennaio 2004

Credenze e verità scientifiche
Roberto Tagliaferri

Corsi Monografici riservati agli Studenti dei Corsi di Laurea Magistrale - Conferiscono ciascuno un credito
Valutazione nell'ambito dell'insegnamento di riferimento o, su richiesta degli Studenti, al termine del Corso



A CURA DI UGO SALVOLINI

Consiglio di Amministrazione del 28/10/2005

Notizie sulle principali decisioni fornite dalla Ripartizione Organi Collegiali della Direzione Amministrativa

Il Presidente ha dato le seguenti comunicazioni:

- Breve commento della Legge sullo stato giuridico dei docenti;
- Andamento iscrizioni: è presente una flessione generalizzata per tutte le Facoltà.

Il Consiglio ha approvato l'assestamento di bilancio per l'es. fin. 2005 che tiene conto sia del piano di utilizzo dell'avanzo di amministrazione, già approvato in data 22.07.2005, che della maggiore entrata del fondo di finanziamento ordinario. Facendo seguito a questo, sono stati assegnati alcuni fondi.

E' stato presentato ed approvato il documento programmatico sulla sicurezza (*privacy*).

Sono state approvate le seguenti autorizzazioni ed individuazioni procedure di spesa

- 1) CAD - Rinnovo per l'anno 2006 della licenza d'uso della banca dati IEEE/IEE Electronic Library On Line (IEL).
- 2) Spese per concerto di Natale e per l'acquisto di n. 1.000 compact disk.

Sono state approvate le seguenti autorizzazioni per lavori e sistemazioni edili:

- 1) Lavori di sistemazione straordinaria aree verdi degli impianti sportivi di Posatora.
- 2) Fornitura in opera di impianto multimediale, aule della Facoltà di Medicina.
- 3) Costruzione torre scalata impianti sportivi Posatora.
- 4) Laboratorio Radioisotopi - Facoltà di Medicina.
- 5) Formazione di linee acqua per microscopi elettronici - Facoltà di Medicina.
- 6) Lavori strada interna ampliamento Facoltà di Medicina a Torrette.
- 7) Lavori di sistemazione accessi e percorsi pedonali esterni all'edificio in ampliamento.
- 8) Variazione programma fondi ministeriali per l'edilizia modello "P".

Sono stati autorizzati i seguenti contratti e convenzioni:

- 1) Convenzione quadro CAD - proroga contratto consortile per l'accesso on line periodici ELSEVIER anno 2006.
- 2) Convenzione quadro CAD quale componente del CIPE.
- 3) Convenzione tra l'Ist.to di Biologia e genetica e l'ICRAM.
- 4) Convenzione tra il Dip.to di Patologie Molecolari e Terapie Innovative e la Malesci - Istituto Farmacobiologico S.p.A.
- 5) Proroga convenzioni con l'E.R.S.U. per servizio mensa.

E' stato autorizzato il conferimento di alcuni assegni di

ricerca richiesti dalle strutture.

E' stato rimodulato il fabbisogno del personale docente e tecnico amministrativo per l'esercizio 2005.

Sono state autorizzate le proroghe di due bidelli ed alcuni contratti per progetti miglioramento servizi.

Sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

- 1) Copertura di un posto di professore universitario di ruolo di 2^a fascia MED/44.
- 2) Contributi liberali di € 11.000,00 e di € 15.000,00 dalla Ditta Astrazeneca all'Ist.to di Malattie Infettive e Medicina Pubblica.
- 3) Contributo di € 28.000,00 dalla Ditta Pfizer Italia S.r.l. al Dip.to di Neuroscienze.
- 4) Anticipo dall'ICRAM all'Ist.to di Biologia e Genetica.
- 5) Anticipo di € 19.000,00 dal MIUR all'Ist.to di Morfologia Umana Normale.
- 6) Contributo di € 15.000,00 dalla Aventis Pharma S.p.A. al Dip.to di Neuroscienze – Sezione di Medicina Legale.
- 7) Contributo di € 12.000,00 dalla Società Polimedical S.r.l. all'Ist.to di Morfologia Umana Normale.
- 8) Dip.to di Neuroscienze (Sez. di Medicina Legale) - Istituzione borsa di studio di € 14.400,00.
- 9) Ist.to di Biologia e Genetica – Istituzione borsa di studio di € 8.000,00.
- 10) Rinuncia legato disposto dalla Sig.ra Delia Tommasone.
- 11) Fabbisogno 2005 - modifica profilo 1 posto cat.c area tecnico scientifica.
- 12) Convenzione a parziale modifica per l'affidamento dello svolgimento della protezione fisica dalle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.
- 13) Accordo di collaborazione tra l'Università Politecnica delle Marche (Dip.to di Scienze Medico-Chirurgiche) e la Soc. Bioelectra S.p.A..
- 14) Protocollo attuativo dell'intesa con la Regione Marche (art. 15 novies del D.Lgs. 502/92).
- 15) Contributo di € 7.000,00 dalla Società Roche S.p.A. al Dip.to di Scienze Medico-Chirurgiche.
- 16) Criteri medie attrezzature.
- 17) Accettazione contributo di € 127.000,00 Cariverona (Prof. Giuseppe Conte).
- 18) Convenzioni tra l'Università Politecnica delle Marche e la Regione Marche per i Progetti speciali: "Creazione di un modello sperimentale per lo studio dei rapporti tra infezione, danno intimale e aterosclerosi".
- 19) Convenzione tra l'Università Politecnica delle Marche e la Regione Marche per i Progetti speciali: Relazione tra substrato genetico e fattori ambientali nello sviluppo dell'obesità.



Eugenio Centanni Patologo e scienziato di fama mondiale

".... Quello che trovo veramente straordinario, di mio padre, è che un ragazzo, ai suoi tempi, partì da solo da Monterubbiano, un piccolo centro nelle Marche, e faccia la carriera che ha fatto, in un periodo nel quale nel suo paese non c'era ancora la luce elettrica e neppure... le automobili... e i telefoni... e tutto quello che renderebbe, oggi, lo stesso risultato molto più agevole da conseguire".

È con questo pensiero del figlio Leonardo, oggi ultra ottantenne, che mi piace iniziare il racconto della vicenda umana e scientifica di Eugenio Centanni, un grande medico marchigiano, non adeguatamente conosciuto e valorizzato. In questi ultimi giorni ho avuto il privilegio di essere ospite della sorella, la primogenita di Eugenio, Blanceflor, nella sua casa a Bologna, città dove entrambi i figli vivono non disdegno saltuari ritorni nella terra di origine, alla quale restano fortemente legati. Ho provato a sintetizzare il profilo dell'illustre genitore grazie al loro aiuto



Fig. 1 - Luigi Centanni (1908).

1) Luigi Centanni, ff. mss, arch. Famiglia Livio Centanni (non datato ma risalente alla seconda metà del 1940) trascritto da Livio Centanni, che debbo alla cortesia della Signora Mariangela sua consorte.

WALTER SCOTUCCI

Medico Pediatra
Fermo

e alle poche tracce lasciate in alcuni scritti da un cugino, contemporaneo di Eugenio, Luigi Centanni, anch'egli medico umanista, la cui figura sarebbe auspicabile approfondire in una futura occasione. In fogli manoscritti della fine degli anni quaranta del secolo scorso egli scriveva:

"Assolvo qui il mio debito di ricordarlo, non perché mi fu cugino carissimo, ma per essere stato un eminente maestro in medicina e per avermi assistito per l'intero corso degli studi ed essermi poi rimasto allacciato da fraterni legami fino all'ultimo giorno della sua vita."

Un ulteriore sostegno ed incoraggiamento mi è giunto da altri membri della famiglia, alcuni dei quali illustrano oggi Cattedre universitarie, singolarmente ricordati nei ringraziamenti, tutti orgogliosi del legame con il grande scienziato, gloria indiscussa della classe medica italiana.

Già nel 1951 il compianto Prof. Aldo Alessiani, allora giovane medico, sollecitava la necessità di dare lustro all'opera del grande patologo:

"Il suo lavoro fu lo studio metodico, possente, misconosciuto dell'indagine; fu la fatica lenta ed oscura, esaltante ed ossessiva dello scopritore, destinata il più delle volte, purtroppo, ad essere utilizzata, e con profitto, da altri... Il suo campo quello della Patologia generale... Non v'è chi non abbia sentito il nome di Pasteur, di Lister, di Ehrlich, di Koch: ancorché le loro scoperte possano essere ignorate, i loro nomi celebratissimi ne fanno intuire la enorme portata, l'immenso significato. ... Ebbene, in questa Scienza, Eugenio Centanni fu uno dei Sommi; i suoi libri i suoi scritti fecero testo per decenni interi presso le nostre Università, le austriache e le tedesche..."

Lo scopo che mi sono prefisso è il tentativo di diradare le nebbie che avvolgono la figura di un serio ricercatore e maestro e di contribuire a diffondere la conoscenza del suo indiscutibile valore umano e professionale.

Egli fu il fondatore della Società italiana di Biochimica, autore del primo trattato italiano di Immunologia e socio di numerose accademie scientifiche, italiane e straniere, scopritore della natura virale della peste avaria e della 'pirotossina', la sostanza responsabile della febbre.

La sua fama si diffuse all'estero, prova ne sia che ancora 15 anni fa venne dalla Germania un patologo, a casa Centanni, a cercare i lavori di Eugenio che avrebbero confermato correnti ricerche. Data la vastità dell'argomento, il presente contributo può avere solo un carattere preliminare ad uno studio più approfondito. È stato comunque un grande piacere per me, medico monterubbianese appassionato di storia, se non addirittura un 'dovere' al quale mai mi sarei potuto sottrarre.

Il lavoro che presento si compone di tre parti: la prima riguarda le note biografiche salienti e la carriera, la seconda è dedicata al pensiero e all'aspetto umanistico-letterario, la terza descrive la produzione medico-scientifica.

2) Aldo Alessiani, "Monterubbiano aristocrazia della scienza", in: Vrbs Urbana, Monterubbiano 21/7/1951.



Note biografiche e la carriera

Monterubbiano alla fine dell'Ottocento

Il paese, poco a sud di Fermo, situato sul vertice collinare in posizione dominante tra le valli dei fiumi Ete vivo ed Aso, fu l'antica *Urbs urbana* dei romani e viene ricordato nelle fonti medioevali come *Castrum Urbiani* o *Orviani*. Divenne capoluogo di Mandamento dopo l'Unità d'Italia in un periodo in cui la sua popolazione oscillava intorno ai tremila abitanti, di cui un terzo residente nel centro storico. In quest'epoca, ricca di fermenti, il paese si dotò di tre importanti strutture: il Teatro, a tre ordini di palchi; il Cimitero di stile neoclassico ed il giardino pubblico, vero vanto anche dei cittadini di oggi. Il vasto territorio di cui dispone comprendeva già 'l'appodato' castello di Moresco e la frazione di Montotto, sita a pochi chilometri in direzione di Petritoli, una volta Castello, poi Villa, infine ridotta a piccolo borgo rurale. In questo modesto villaggio nacque Eugenio Centanni, l'8 gennaio del 1863, come ricorda la lapide apposta nel 1945 sulla facciata dell'edificio scolastico, per eternarne la memoria. Il testo, dettato dal cugino Luigi, recita:

IN QUESTO UMILE ANTICO VILLAGGIO RURALE
DA PURO SANGUE CONTADINO
DERIVATO DA NOBILE STIRPE VENEZIANA
NACQUE L'8 GENNAIO 1863
EUGENIO CENTANNI

INSIGNE PROFESSORE DI PATOLOGIA GENERALE
NELLE UNIVERSITÀ DI CAGLIARI FERRARA SIENA MODENA
BOLOGNA
SCIENZIATO DI FAMA MONDIALE
MORTO A BOLOGNA IL 19 AGOSTO 1942

La famiglia Centanni a Monterubbiano e il ramo di Antonio a Montotto

Le notizie storico-genealogiche sulla famiglia furono raccolte e pubblicate da Luigi Centanni nel gennaio del 1909, composte in un libello dedicato proprio ad Eugenio, in occasione del matrimonio del "carissimo" cugino. Nella presentazione ebbe a scrivere:

... leggerai come non sia improbabile che l'attuale nostra famiglia traga origine dalla omonima patrizia famiglia veneziana, che figura estinta fin dal Sec.XVI. ... Comunque, anche un risultato negativo... resterebbe sempre l'altra nobiltà, più vera e maggiore (che in noi incomincia dal povero nostro Zio D. Domenico e con te già tocca gli apici) per cui da modestissime origini, mediante una indefessa applicazione allo studio, si possono conquistare le più distinte posizioni nella scala sociale³⁾...

La famiglia, attestata fin dal Cinquecento nel comune di



Fig. 2 - Monterubbiano (AP) frazione di Montotto.

Lapedona, si trasferì a Monterubbiano con Nicola di Pietro che acquistò, nel 1796, alcune casupole in un vicolo in contrada Coccaro. Suo figlio Giovanni, con la vendita di queste proprietà, entrò in possesso di una più comoda abitazione fatta costruire nel Seicento dalla famiglia Tancredi e di cui una seconda porzione, fu acquisita più tardi dal figlio Don Domenico che ricompose l'interezza del palazzo, ancor oggi prospettante la facciata sulla piazza di Santa Maria dell'Olmo. Nel 1909, scomparso prematuramente il prelato, nella casa restò ad abitare l'altro figlio Giuseppe, mentre il terzo, dottor Nicola, dopo venticinque anni di condotta medica in Ostra, si trasferì a Barbara nel 1906. L'ultimo dei fratelli, Antonio, con il matrimonio portò la residenza nella frazione di Montotto, nella casetta con annesso piccolo campo, che la moglie Anna Lucci aveva ereditato, contigua a quella dei genitori di lei. La casa, in gran parte oggi ristrutturata, conserva un mattone con la data di costruzione, 1845 e permette di distinguere ancora i due corpi di fabbrica. Finché visse, Eugenio non volle venderla. Passò poi alla famiglia Colò e dal 1962 alla famiglia Cataldi, attuale proprietaria.

Nel 1861 ai due giovani agricoltori nacque il primo figlio, Giuseppe, deceduto dopo appena due giorni, cui seguirono, Eugenio (1863) e due sorelle, Irene (1865) e Maria (1866) e poi ancora un altro Giuseppe (1869) vissuto appena un anno e mezzo. Erano tempi contrassegnati da un alto tasso di mortalità infantile: condizione questa che ben si adattava anche alla famiglia di Antonio, per la quale però si preparavano momenti peggiori.

Il grave lutto, l'infanzia e l'eruditio zio prete

Infatti, il 3 gennaio del 1871, veniva alla luce ancora una figlia, Elisa, che si spegneva ad appena sei giorni dalla nascita. Questa volta però la stessa drammatica sorte, due giorni più tardi, toccava alla trentaseienne madre. Si trattò certamente d'infezione puerperale che allora mieteva numerose vittime in paese, tanto da indurre un altro illustre monterubbianese, il

3) Luigi Centanni, "Notizie storiche e genealogiche sulla famiglia Centanni", Milano, 1909.



prof. Benedetto Mircoli, a tentare le prime eroiche esperienze di antisepsi ostetrica proponendo, già nel 1873, il lavaggio uterino con soluzioni di chinino. Non è difficile immaginare i ricordi di quei momenti, le scene impresse negli occhi del piccolo Eugenio che, orfano a sette anni, era già abbastanza grande per capire come l'attesa di un evento felice si fosse trasformata nella perdita dell'affetto più caro. Quanto il luttuoso evento abbia potuto influire nella scelta professionale di Eugenio e quanto sul tema delle sue future ricerche, è piuttosto semplice da intuire. Si può pure comprendere quale dovesse essere per lui la prima figura di riferimento, maestro e guida in campo professionale.

La presenza dei tre bambini ancora in tenerissima età, convinse Antonio a riprendere moglie, dopo appena un anno. Sposò Antonina Fedeli, dalla quale, il 17 ottobre 1974, ebbe un altro figlio maschio, cui fu ancora imposto il nome Giuseppe.

Poiché nella frazione non c'era la scuola, Eugenio fu inviato nel capoluogo, a casa degli zii paterni Don Domenico e Giuseppe. Rivelatosi fin da piccolo ben disposto agli studi, il giovane colto priore prese a cuore l'educazione del promettente nipote. Purtroppo però, ancora una volta, il destino si accanì causando nel 1876 il decesso, a soli quarantaquattro anni, del precettore di salute malferma. Fu comunque suo il merito di aver indirizzato fratelli e nipoti agli studi. Eugenio rimase nella casa dello zio Giuseppe e continuò le scuole privatamente da un altro sacerdote.

La nuova casa paterna a Monterubbiano, la scuola a Fermo e l'Università a Bologna

Dopo undici anni di permanenza a Montotto, il padre acquistò una nuova casa nel capoluogo, la riadattò e vi insediò la famiglia. Eugenio visse con loro e vi fu assistito dalle sorelle e dalla matrigna, sempre benevola per aver costatato nel ragazzo un carattere mite ed un ingegno vivace.

Nonostante un padre notoriamente parsimonioso, il giovanetto fu inviato a Fermo presso il Liceo-Ginnasio, che compì brillantemente, ottenendo la Licenza con lode.

Dopo gli studi superiori si trasferì a Bologna per l'Università. Le ragioni che lo spinsero a scegliere la Facoltà di Medicina e Chirurgia, sono probabilmente da ricercare, oltre che nella già citata motivazione affettiva, nella spiccata propensione verso il sociale, e non ultima nella presenza in famiglia dello zio paterno medico. La sede bolognese era la più prestigiosa e la più ambita anche per il richiamo esercitato dalla presenza carismatica del conterraneo Augusto Murri. Pure nell'Ateneo emiliano Eugenio si distinse tra i migliori del suo corso, frequentando come allievo interno gli Istituti di Chimica organica, di Embriologia e di Patologia generale e conseguendo la Laurea nel 1888 con pieni voti e lode.

"Trascorreva intere giornate e spesso molte ore della notte sui libri, non solo di medicina, ma di lettere, di scienze e di lingue. Raccontano i più anziani contadini che vedendolo talvolta arrampicarsi su per i ripidi e pericolosi calanchi tufacei per rac-



Fig. 3 - Primo numero della testata VRBS VRBANA.

cogliere qualche raro esemplare di piante medicinali, pensavano stesse per impazzire"⁴⁾

Vicino alla casa che suo padre aveva acquistato in paese si trovava un antico bastione della città medioevale: "... In quei ruderii egli aveva stabilito il suo segreto ritiro ed il suo laboratorio e vi rimaneva segregato per intere giornate, senza rispondere ad alcuna chiamata. Nelle vacanze estive vi portava gabbie di cavie, di conigli e di topolini bianchi per proseguire le sue esperienze. Per qualche tempo vi studiò sieri e vaccini contro la tubercolosi, mai in seguito condotti a termine. Sparsasene la fama, vi accorrevano malati dalla campagna e da paesi vicini-ri per cercarvi la salvezza"⁵⁾.

L'URBS URBANA e l'impegno sociale. La vita paesana alla fine dell'800 e la lotta di classe. L'interinato in paese

Negli anni della giovinezza Eugenio si occupò del miglioramento di Monterubbiano e prese parte attiva alle agitazioni per l'acquedotto, per la luce elettrica, per le scuole, per il ponte

4) Cfr. nota 1.

5) Cfr. nota 1.



dell'Aso e per ogni altro problema cittadino. Fu il fondatore, nel 1890, del settimanale *Urbs Urbana*, che nei suoi quattro anni di vita, raggiunse vasta diffusione ed alta rinomanza nell'intera Regione. Uscito regolarmente ogni sabato, per quattro anni, mutò nell'ottobre del 1893, il nome in *Il proletario* divenendo Organo della *Consociazione Socialista Marchigiana*, con Direzione di sede ad Ancona ed uscita la domenica. Il giornale monterubbianese fu pioniere delle nuove idee sociali ed ospitò articoli di cultura varia, di letteratura e di storia locale. Anche per toglierlo dalla dipendenza di una piccola tipografia che lo stampava in un torchio antiquato, Centanni fece acquisto di una moderna macchina rotativa alla quale ben presto annesse un piccolo laboratorio zincotopico per incidere le illustrazioni. Seguì poi un gabinetto fotografico, dove volle tentare con la collaborazione del fratello Giuseppe, appassionato fotografo, le più innovative esperienze coloristiche. La direzione si spostò l'8 dicembre 1891 dal numero 4 di piazza della Pieve, al civico 2 di vicolo della Rivolta, praticamente nei locali seminterrati della nuova casa Centanni. La passione per la stampa e per la legatura rimase ad Eugenio per tutta la vita: porterà sempre con sé la pressa e tutto l'occorrente. Leonardo ricorda ancora come rilegassee da solo le proprie pubblicazioni, dimostrando una non comune abilità manuale a conferma della quale, basta dire, che si occupò anche di studi trigonometrici per costruire piante topografiche in rilievo e persino di mulini a vento.

La società monterubbianese di fine Ottocento era caratterizzata da una netta divisione in classi. Il clima postunitario aveva lasciato un diffuso anticlericalismo. Primo tutto paesano però era quello del grande dinamismo culturale, una vera fucina di intelletti, in una terra che mai forse come in quest'epoca fu feconda di veri talenti. Frequentato luogo d'incontro era il giardino pubblico di San Rocco, magnifico parco neoclassico all'italiana degno di una grande città, "dove nella salubrità odorosa di pini e nella quiete e pace dei viali (si) irrobustiva il corpo ed

affinava lo spirito". Qui il Centanni si trovava in compagnia di altri illustri concittadini come il già citato prof. Benedetto Mircoli, cosciente precursore della medicina antisettica, già assistente del celebre Concato a Bologna e poi rinomato Clinico nell'Università di Camerino, di cui fu più volte Rettore; il fratello prof. Filemone, protomedico di Urbino e professore di Medicina forense; l'amico prof. Stefano, suo nipote, assistente del Maragliano a Genova, che ottenne una libera docenza di Patologia e Clinica medica e fu autore di numerosissime memorie scientifiche; Oreste Murani, titolare di Fisica e professore emerito al Politecnico di Milano, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il famosissimo prof. Temistocle Calzecchi Onesti del Liceo Annibal Caro di Fermo, passato al Beccaria di Milano e poi a Roma, scopritore della conducibilità elettrica delle limature metalliche ed inventore del *coherer*, l'apparecchio utilizzato da Marconi nella ricezione delle onde elettromagnetiche. E molti altri ancora, come il conte Ernesto Garulli, ideatore del monumento nazionale delle Marche in onore ai caduti della battaglia di Castelfidardo, appassionato studioso di araldica e di storia, fondatore del Sottocomitato della Croce Rossa di Fermo e della Società fotografica italiana, passione questa che lo spinse ad essere reporter di guerra e legionario a Fiume con D'Annunzio. E ancora, l'architetto Carlo Calzecchi Onesti, divenuto Soprintendente di arte medioevale e moderna prima a Firenze e poi a Bologna. Giovanbattista Alessiani, mastro muratore con competenze architettoniche ed ingegneristiche, amichevolmente legato all'architetto Sacconi e l'erudito sacerdote Luigi Scoccia docente di Teologia al Seminario arcivescovile di Fermo, ma dotto anche in umane lettere e nelle scienze fisico-matematiche. E per finire i due De Marzi: Raffaele, chimico-farmacista, più volte Sindaco del paese e Giuseppe Maria, Presidente dell'amministrazione provinciale e dell'Ordine degli Avvocati, Sindaco di Ascoli ed artefice di un cospicuo ampliamento della prestigiosa pinacoteca di quella città.

"Si ha l'impressione che tra quelle piante fosse seguito da un codazzo di studenti, una scuola di filosofi peripatetici... Qui il prof. Centanni, come anche il Prof. Murani, scrissero gran parte delle loro molteplici opere."⁶

Compiuti gli studi universitari, Eugenio si trasferì per un breve periodo di interinato a Monterubbiano e Moresco. Il primo numero della Rivista *Urbs Urbana*, del 1 novembre 1890, due anni dopo la laurea, riporta la seguente notizia:

"Il distinto concittadino Eugenio dott. Centanni ha di questi ultimi giorni eseguito brillantemente nel nostro Ospedale Civile due importanti operazioni chirurgiche. L'una in persona di Papetti Giuseppe, affetto da carcinoma della ghiandola salivare sottomascellare sinistra. L'operatore, assistito dal collega Dott. Mircoli e dallo studente in Medicina Sig. Filiberto Catinari esegui con abilità di provetto la difficile operazione, asportando oltre al



Fig. 4 - La contessa Blanceflor Centanni Salvadori Paoletti a colloquio con l'Autore nella sua casa di Bologna.

6) Cfr. nota 1.

7) Cfr. nota 1.



*tumore, i gangli linfatici limitrofi, nei quali era seguito l'infiltramento. Oggi, decimo giorno, la ferita è già completamente cicatrizzata. L'altra operazione riguarda una carie delle prime vertebre cervicali con formazione di ascesso che aveva prodotto indebolimento generale, in specie negli arti inferiori. Il dott. Centanni attraverso un considerevole spessore di parti molli vuotò la cavità praticandovi (sic) per entro il curetage, e stabilendovi il drenaggio. Oggi quarto giorno, miglioramento notevolissimo. Al valente e laboriosissimo amico la cui modestia son certo si rivelera a queste notizie, i più sinceri rallegramenti.*⁸⁾

La carriera universitaria

Dopo la breve esperienza in patria, stanco dei piccoli interessi locali, degenerati non di rado in antipatiche beghe personali, si ritirò definitivamente nella sua città di adozione. *"Nelle rare e brevi visite che da vecchio rifaceva in paese, si doleva amaramente con gli amici della precipitosa decadenza della sua patria".*⁹⁾

Ritornò alla carriera universitaria, presso il Laboratorio di Patologia Generale del Prof. Guido Tizzoni, dove fu accolto prima in qualità di Assistente, già nel 1890 e ben presto come Aiuto. Nello stesso Istituto, dal 1888 e fino al 1892 lavorava il suo amico d'infanzia Stefano Mircoli, di pochi anni maggiore, il quale ben presto però dovette abbandonare gli studi a Bologna diretto alla condotta di Fabriano.

Eugenio ottenne nel 1894, giovanissimo, a trent'anni, la libera docenza per titoli in Patologia Generale nell'allora Istituto di Studi Superiori pratici di perfezionamento di Firenze. Egli fece una brillantissima carriera universitaria iniziata prima nella Cattedra di Patologia Generale dell'Università di Ferrara nel 1899, poi passando come professore straordinario a Cagliari nel 1903 e approdando a Siena nel 1905. Ordinario dal 1 luglio 1908, nel 1913 venne chiamato all'unanimità a Modena, dove successe nella Cattedra a Giulio Vassale ed infine, nel 1927, venne chiamato nell'Università 'maggiore' di Bologna, a coronare il sogno di succedere al suo maestro, il prof. Tizzoni.

La sua famiglia: le due sorelle Irene e Maria e il fratello Giuseppe. La moglie e i figli

Irene andò in sposa al perito Giovanni Pio Mircoli di Monterubbiano, fratello di Stefano, collega ed amico di sempre e morì a San Benedetto del Tronto nel 1941.

Maria sposò il veterinario Marino Albanesi di Petritoli e finì la propria vita a Forlì nel 1932.

In omaggio al suo matrimonio, non potendole dedicare l'ultimo lavoro scientifico per un ritardo tipografico e non potendosi rassegnare ad uno scialbo cartoncino, Eugenio riparò con la stampa di una divagazione poetica dedicata agli sposi novelli "Frauen-Liebe und Leben".¹⁰⁾

8) Urbs Urbana, anno I, n.1, 1 novembre 1890 (a cura della redazione)
9) Cfr. nota 1



Fig. 5 - Acamina fosforata Centanni.

Il fratellastro Giuseppe condivise con lui diverse passioni, tra cui l'esperienza giornalistica nell'Urbs Urbana.

Il profilo sarebbe incompleto se non si aggiungesse qualche notizia su Eugenio marito e padre di famiglia.

A Siena ebbe modo di conoscere e poi sposare, all'età di 46 anni, la dottoressa Nella Giulia Bernabei. Il matrimonio avvenne nella stessa città toscana il 4 gennaio 1909, come si evince anche dalla dedica di Luigi, nell'opuscolo sulla famiglia Centanni.

Era figlia di Corrado Bernabei, un docente universitario di dichiarata fede socialista. Le altre due sorelle di Nella Giulia sposarono, una il Prof. Gatti della Patologia Chirurgica di Firenze, divenuto Senatore socialista e l'altra Enrico Ferri, altro celebre socialista. Nella Giulia fu la prima donna a laurearsi all'Università di Siena ed esercitò solo per un breve periodo, durante la prima guerra, come radiologo presso l'ospedale, mentre la famiglia si trovava a Modena. Donna dinamica, prese parte all'attività di numerosi circoli culturali e collaborò costantemente con il marito. Le vacanze della famiglia venivano di regola trascorse nell'amata campagna. In estate si andava al mare a Viareggio, sempre facendo avanti e indietro.

Dei figli, la primogenita fu Blanceflor, nome di gusto provenzale, nacque nel 1910 e sposò il conte Salvatori Palestini, per un certo periodo radiologo ad Ancona e precocemente scomparso. Ebbero due figlie, la prima nata proprio in quella città.

Leonardo, nacque nel 1917 quando Eugenio era già in età avanzata, si laureò in Medicina nel '43 ed intraprese la carriera universitaria divenendo ordinario di Clinica Oculistica a Bologna. Non ha avuto figli. Tra i suoi ricordi, quello di un cugino maggiore, Gaulo, giovane medico che tentò la carriera universitaria sostenuto dallo zio Eugenio. Spesso i due giovani uscivano per andare al cinema o, una volta, allo stadio del Vittoriale per una partita di calcio: c'era Schiavio. Leonardo si ricorda dell'enorme folla ai cancelli e di Gaulo che all'uscita entrò in un bar dicendo

continua a pagina 15

10) Eugenio Centanni, "Nozze Centanni-Albanesi", Monterubbiano 17 ottobre 1893.



ANNAMARIA RAIÀ
Università di Urbino

Ole Worm (1588-1654)

Ole Worm (o Olaus Wormius secondo la forma latinizzata) nacque il 13 maggio 1588 ad Aarhus in Danimarca dove la sua famiglia, luterana, si era rifugiata a causa delle persecuzioni da parte della Chiesa Cattolica olandese. Figlio del sindaco della città, Worm cominciò i suoi studi ad Aarhus, frequentò in seguito le scuole e le università di Marburg, di Montpellier, di Strasburgo e di Padova, conseguì infine la laurea in medicina a Basilea nel 1611.

Durante il suo soggiorno in Italia conobbe Caspar Bartholin e Ferrante Imperato ed ebbe la possibilità di visitare l'orto botanico creato da Ulisse Aldrovandi a Bologna, ma fu a Basilea che venne a conoscenza della iatrocitica e delle teorie di *Theophrastus Paracelsus*. Egli praticò la medicina come archiatra del re Christian V di Danimarca, e la insegnò per trent'anni all'Università di Copenhagen.

Medico di eccezionale dedizione, morì il 7 settembre 1654 di peste, malore che aveva contratto proprio nel curare i suoi pazienti durante l'epidemia propagatisi a Copenhagen in quell'anno.

Worm ha dato il suo maggior contributo alla medicina con la scoperta di alcune ossa accessorie (in seguito chiamate *Ossa Wormiane*), che possono comparire nelle zone di sutura del cranio.

Worm è anche conosciuto e ricordato come grande erudito: egli collezionò molti tipi di oggetti, legati alle

scienze naturali, e manufatti, che classificò poi dettagliatamente in un catalogo, il *Museum Wormianum*, pubblicato postumo nel 1655 a Leida e curato da suo figlio William. La sua raccolta, nata inizialmente come supporto all'insegnamento della medicina, include antichità e animali imbalsamati e molti oggetti esotici e bizzarri, compreso il cranio di un narvalo; contiene inoltre molte pietre preistoriche che egli definì *Cerauniae* ovvero utensili preistorici di pietra che all'epoca si riteneva fossero prodotti dalla caduta dei fulmini. Alla sua morte il museo, il primo nel suo genere, passò al re Frederik III e fu collocato in un primo tempo nel vecchio castello di Copenhagen.

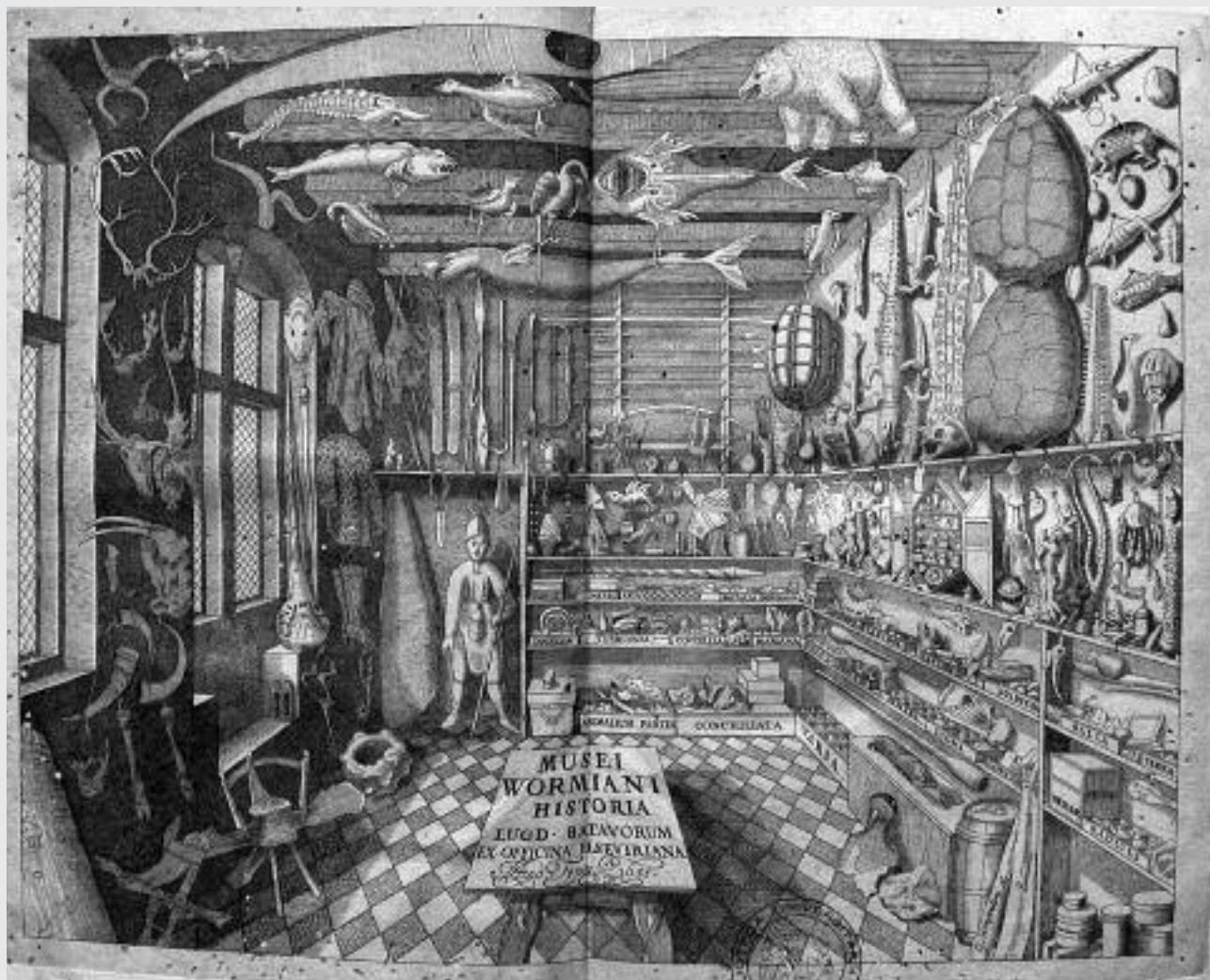
Worm viaggiò molto, seguendo il suo vivo interesse per le antichità danesi e per le iscrizioni runiche ovvero in caratteri dell'antico alfabeto germanico. Riuscì per questo ad ottenere una circolare che imponeva al clero di fornire una descrizione di tutte le scritte runiche, rinvenute su lapidi e su altri reperti storici conservati presso le parrocchie.

Dalle sue ricerche nacquero opere come i *Fasti Danici*, sul sistema dell'almanacco, e i *Danicorum Monumentorum - libri sex*, una compilazione di tutte le iscrizioni runiche conosciute in Danimarca, Norvegia e Gotland. Nel suo trattato *De aureo cornu*, pubblicato nel 1641, Worm studiò e descrisse, come gli era stato chiesto, il corno dorato scoperto nello Jutland nel 1639, in seguito rubato e distrutto.



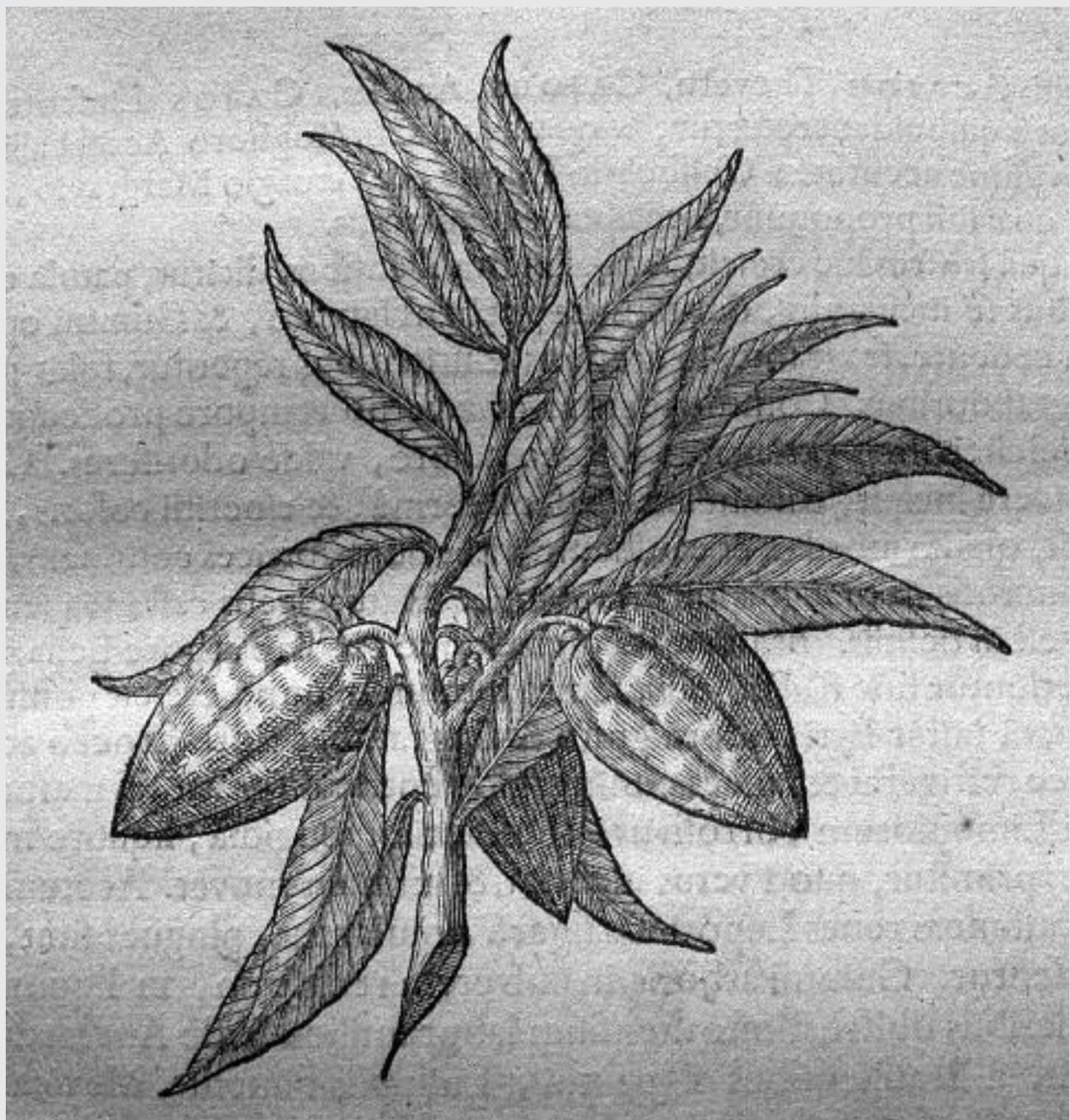


ALBUM





OLE WORM





ALBUM



Le illustrazioni riprodotte sono tratte dal *Museum Wormianum* pubblicato nel 1655, custodito nella Biblioteca Universitaria di Urbino.





continua da pagina 10



Fig. 6 - Pubblicazione di Eugenio Centanni.

di sentirsi molto stanco. Moriva l'anno successivo, appena dopo la laurea.

In casa Eugenio leggeva o scriveva ma non disdegnava saltuarie distrazioni come la riparazione di qualche oggetto casalingo o la legatura dei libri per la quale difficilmente era soddisfatto, a causa per lo più delle etichette da applicare sul dorso.

I rapporti con Augusto Murri

Non si può certamente escludere che il fascino esercitato dal grande clinico sia stato un forte catalizzatore per gli studenti di Medicina del territorio fermano in direzione di Bologna, fin dal 1875/6, quando fu chiamato a dirigere la cattedra di Concato. Va però ricordato, che pochi anni prima un altro monterubbiano, Benedetto Mircoli, si era distinto come aiuto nella stessa Clinica medica e i rapporti del Centanni con la famiglia Mircoli, erano veramente stretti.

Nel 1888, l'anno di laurea di Eugenio, il suo amico e cognato Stefano, nipote di Benedetto, diveniva assistente del prof. Tizzoni. Rettore dell'Ateneo, anche se solo per un anno, era proprio il suo grande conterraneo Augusto Murri che aveva fatto dell'arte medica un indiscutibile primato italiano. Due anni più tardi, nel novembre del 1890 dalle pagine dell'*Urbs Urbana*, Eugenio prenderà parte attiva nella campagna elettorale a favo-

re del Murri. Dopo la laurea, nella prima fase di residenza bolognese, si possono certamente ipotizzare tra di loro rapporti personali. E ancor di più, quando Eugenio rientrerà a Bologna come professore ordinario, anche se Murri, era in pensione fin dal 1916. Nel '31, durante la festa tributata a Bologna in onore del grande fermano, il Centanni era membro del corpo accademico della maggiore Università da quattro anni.

Gli anni '20-'30: il successo dei prodotti farmaceutici

Gli anni '20-'30 segnarono l'apice dell'attività professionale del Centanni.

Delle sue invenzioni le *Stomosine* (vaccini aspecifici) e l'*Acammina* (fosforo organico) tenevano ancora, fino agli anni Cinquanta, il cartellone nella terapia, pur avendo, per via, perduto il nome Centanni. L'*Acammina fosforata Centanni* fu prodotta da Maggioni a Milano. Il nome deriva dal greco e significa letteralmente "mai stanco". Eugenio ne aveva scelto anche il logo, un discobolo, utilizzato pure per l'Istituto chimico dietetico italiano. Il composto corroborante, andò letteralmente a ruba tanto che Maggioni stesso lo rimproverava per aver voluto ingenuamente vendere il brevetto anziché esigere una percentuale sui proventi delle vendite.

Anche le "Stomosine" furono usate con gran successo, soprattutto per salvare donne durante il puerperio, come testimoniò al figlio Leonardo con un "*le ho salvate tutte*", un Ostetrico che lavorava molto a Bologna.

Altre molecole studiate, ma con minori risultati, furono l'*Inosina* e l'*Emulina*.

La vita bolognese fino alla pensione

Nell'ultimo periodo bolognese, tra i suoi meriti va anche annoverato quello di aver portato a termine i lavori di sistemazione del nuovo Istituto di Patologia Generale, in Via Irnerio, che venne in gran parte edificato e sistemato secondo le sue direttive.

"In quegli anni Bologna era il più famoso centro di studi universitari in Italia. Basti nominare gli insigni medici Murri, Albertoni, Tizzoni, Rizzoli, Roncati, Maiocchi, i Letterati Carducci, Novaro, Panzacchi, Stecchetti, Pascoli, il fisico Righi ed il suo allievo Marconi che allora era ai primi passi. Nella musica Martucci, Direttore del Liceo Musicale. Su questi esemplari egli informò la sua vita scientifica e si provò ad emularli!"

Nella testimonianza di due discepoli, Guido Ruggerini e Giovanni Brazioli, era sempre paziente ed incoraggiante con gli allievi. In laboratorio "era un angelo" e sviluppava personalmente le proprie ricerche coadiuvato dalla consorte, quando non si isolava nello studio per leggere.

L'abitazione della famiglia era in strada Maggiore, al numero civico 34, ora divenuta palazzo internazionale della musica, di proprietà del Comune, non distante da via Irnerio. Dopo il lavo-

11) Cfr. nota 1.



ro tornava a casa spesso ad ore inverosimili, accompagnato dai suoi assistenti.

Raggiunti i limiti di età lasciò l'insegnamento nel 1935, tre anni prima del previsto, in virtù di una nuova legge che portava l'età del collocamento a riposo dei docenti universitari da 75 a 70 anni. Grandi il suo rammarico e i festeggiamenti di allievi e colleghi.

"L'alta stima di cui era circondato non gli velò l'innata modestia e sfuggì onorificenze ed onori".¹²

I laboratori Russi di Ancona

Non volendo abbandonare l'attività scientifica, a fine carriera, fu accolto amichevolmente nell'Istituto di Fisiologia diretto dal prof. Giulio Cesare Pupilli per circa due anni. Accettò pure il ruolo di Direttore del Laboratorio biologico dello stabilimento della *Farmaceutica Italiana Russi di Ancona*. L'azienda, i cui proprietari erano di origine ebraica, rientrò nella "questione dei beni ebraici", soggetti a quello che è stato chiamato "antisemitismo burocratico" degli anni 1939-45. Lo stabilimento Russi e C., s.a.s. di Vito, Raffaele e Giacomo Russi aveva sede ad Ancona ed impegnava 309 lavoratori nella produzione di farmaceutici. Drammatica sarà la vicenda dell'imprenditore Giacomo, a dispetto del suo pur riuscito tentativo, anche se forzato, di 'arianizzare' la ditta. Dimettendosi dal Consiglio di Amministrazione ottenne il provvedimento di discriminazione. Verrà comunque catturato dai nazisti nel settembre del 1943, deportato, morirà in luogo ignoto dopo il luglio del 1944.¹³

L'aspetto fisico ed il carattere

Le rare immagini fotografiche lo ritraggono con i baffi.

Questa la descrizione del cugino: *"Forte e robusto nella persona, spalle quadrate, testa massiccia e rotonda quasi brachicefala, zigomi sporgenti, colorito giallo-terre, sembrava avere qualche tratto mongolico; ma nei piccoli occhi neri vivacissimi s'indovinava la luminosità dell'ingegno"*¹⁴. E ancora, "...Si potrebbe pensare che il professor Centanni fosse un uomo troppo serio e pesante, chiuso nella più opprimente musoneria. Invece, mentre nelle lezioni scolastiche era lento e noioso, nelle conversazioni private riusciva interessante e spigliato, non solo per la sua vastissima cultura, ma per i suoi discorsi spesso conditi da frasi birichine e da episodi piccanti. Ne ricordo uno. Recatosi per un congresso internazionale di Patologia a Mosca, un suo scansionato collega, che non conosceva una parola di russo, nei ricevimenti ufficiali, in risposta ai complimenti che gli si rivolgevano da ogni parte, rispondeva: soccmel. Ai bolognesi non occorre spiegare questa tipica parola di gergo. Né disdegna va i divertimenti. Non mancava mai alle più acclamate rappre-

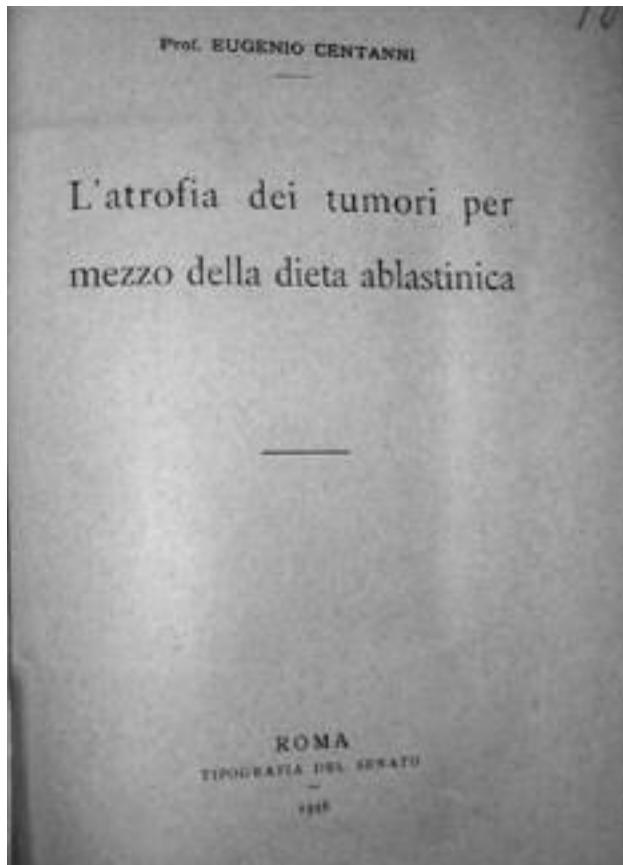


Fig. 7 - Pubblicazione di Eugenio Centanni.

*sentazioni teatrali, né a quelle di operette o di circhi equestri. Gli erano pure di gradito svago i caffè chantants, allora saliti in gran voga. Quando a Bologna fu aperto l'Eden, il fine locale di divertimento in principio della via Indipendenza sulla scalea della Montagnola, ne divenne un appassionato frequentatore, spesso accompagnato da noi suoi allievi. Ivi facemmo la gran festa al Maestro Ruggero Leoncavallo, quando gli imponemmo il berretto delle matricole. Ma la sua grande passione rimaneva sempre la cultura.*¹⁵

Un vivido ricordo è quello del Prof. Giovanni Favilli: *"Rivedo il suo viso disteso e sereno, il suo tratto bonario, mi par di udire il suo parlare pacato: tutto in Lui, dalla sua figura al suo gesto, alla sua voce, pareva invitare a stabilire un cordiale rapporto umano fondato sulla tolleranza, la comprensione, la fiducia... Anche nella vita familiare rivelava il suo animo buono, il suo carattere mite e pacifico... Appariva distratto, presente ed assente allo stesso tempo"*¹⁶.

12) Cfr. nota 1

13) L. Picciotto Fargion, *Il libro della memoria*, Mursia, Milano 1991, p.514

14) Cfr. nota 1

15) Cfr. nota 1

16) G. Favilli, *Ricordo di Eugenio Centanni, patologo, ad un secolo dalla nascita*, in: Arch. De Vecchi Anat. Patol. 1965, 46(3): 819-36.



Fig. 8 - Pubblicazione di Eugenio Centanni.

La malattia e la morte

*"Quando la vecchiaia cacciò inesorabile il dente nella sua salda fibra egli presentì la prossima fine. Era diventato sordastro ed il suo colorito si era andato man mano spegnendo in un pallore impressionante. Volle essere ricoverato nella Clinica Sant'Orsola di Bologna, dove nella memoria dei suoi insegnanti e dei suoi colleghi gli parve meno angoscioso il tramonto."*¹⁷

Il prof. Gasbarini, successore di Murri nella Cattedra di Clinica medica, era spesso a casa Centanni, anche perché si era laureato a Siena insieme alla moglie di Eugenio. Egli era ancora in Cattedra quando Eugenio si ricoverò. Il trapasso avvenne il 19 agosto 1942.

La tomba di famiglia

"I funerali si svolsero solenni ma dignitosi e raccolti, poiché il fasto ed i clamori furono prodigati ad un ignoto gerarca morto il medesimo giorno. La salma, secondo il suo espresso desiderio,

17) Cfr. nota 1.

*venne trasportata nella tomba di famiglia nel bel camposanto di Monterubbiano, in mezzo alla folta schiera di tanti altri illustri concittadini"*¹⁸.

Luigi Centanni lamentava nel 1945 la mancanza della lapide sepolcrale che fu però presto approntata ed il testo dettato dal Prof. Pupilli, fisiologo dell'Ateneo bolognese.

Il paese lo ricorda a cento anni dalla nascita

L'Amministrazione comunale e la cittadinanza di Monterubbiano (AP) il 19 settembre del 1965, hanno onorato la sua memoria con lo scoprimento di un busto, opera egregia della scultrice Lidia Kraus Gatti, poco dopo il centenario della sua nascita. Nel manifesto dell'evento, organizzato nella splendida cornice del giardino pubblico, il Sindaco di allora Ginesio Volpetti scriveva:

*"Compiutosi da poco il centenario della nascita di Eugenio Centanni la Nostra Terra scioglie il voto di eterna memoria arricchendo - secondo costume - il pubblico giardino "G. Leopardi" di una nuova testimonianza marmorea per attestare che, in ogni tempo, essa veramente fu Madre feconda di eletti ingegni ondeva fiera la nostra gente. E di essi Figli illustri, che la Patria e il Mondo onorano, il Prof. Eugenio Centanni è il più Grande: gloria somma nel campo della scienza biologica, celebre educatore di generazioni votate al verbo ippocratico, tenace studioso e scopritore ardito cui l'Arte Medica è tutt'oggi riverente, e riconoscente è l'umanità intera. Per onorare l'inclito cittadino le nostre celebrazioni vedranno l'accorrere di insigni seguaci e di ammiratori devoti, a Lui legati nel culto della Scienza, sì che si iscriverà nei fasti della storia civica non una meravigliosa giornata di rievocazioni, sebbene un profondo e solenne atto di vita. Perché atto di vita non potrà non essere il nuovo segno che lasceremo ai posteri affinché raccolgano, dall'esempio dei grandi predecessori, il monito di perpetuare la fama che consacra Monterubbiano -privilegio divino- aristocrazia della scienza. Monterubbianesi! Se non dimentichiamo i Figli migliori, le memorie di marmo e di bronzo non saranno mute. Allora, nel nome di Eugenio Centanni, richiamando nel cuore e nella mente tutti i Grandi del nostro luminoso passato, rinnoviamo la fierezza - per ubbidienza al destino- facciamo voti di emulazione. Cittadini! Sul nostro colle saliranno domenica 19 settembre, per celebrare il centenario di Eugenio Centanni, personalità illustri della Cultura, della Scienza e della Politica: porgiamo loro il ringraziamento per l'onore di accomunarsi alla nostra fierezza, il benvenuto della città fedele al motto dello stemma"*¹⁹.

Alle cerimonia presenziarono, oltre alla moglie, ai figli ed ai nipoti, il Prefetto ed il Questore di Ascoli e numerose personalità mediche tra le quali i Professori Favilli, oratore ufficiale della cerimonia, Caramazza, Campanacci, Sonetti, Zampa, Dorello,

18) Cfr. nota 1

19) Il Corriere Piceno, anno II, n.11, Fermo, 19 settembre 1965- edizione straordinaria - Dir. Attilio Basili



Reggianini, Bergamini, Dal Fiume, Stefani, tutti dell'Università di Bologna. Erano inoltre presenti i professori Cessi dell'Università di Cagliari, Buffa dell'Università di Modena, Pentini di Ancona, Peruzzo di Fermo e Domenico Mircoli (figlio di Stefano) dell'ospedale di Pesaro e molti altri del circondario e dei vicini ospedali.²⁰

Il pensiero e l'aspetto umanistico

Il profilo culturale e letterario

Le alte doti di ingegno e l'amore per lo studio lo condussero ad avere una cultura vastissima. Avidissimo di lettura e un po' distratto accadeva non di rado che dimenticasse un libro o una rivista in treno, che poi veniva recuperato nell'ufficio oggetti smariti. Data la notevole frequenza di tali fatti, si arrivò a che l'ufficio provvedesse direttamente all'inoltro degli oggetti in Istituto. Aveva una memoria tenacissima. Scrivendo cancellava poco o nulla; il testo finale risultava dall'applicazione su un altro foglio di tanti frammenti attaccati con una colla da lui stesso preparata, reminiscenza dell'antica passione tipografica. Conoscitore di molte lingue, scrisse lavori direttamente in tedesco. La grande medicina era in quel momento la Germania. La figlia ricorda come egli parlasse anche il russo e lo spagnolo. Fuori dal lavoro, le letture preferite erano i classici antichi e moderni.

Si dilettava certamente anche di poesia: il figlio ricorda come una volta gli avesse dedicato un componimento, purtroppo non più reperibile. La divagazione poetica "Frauen-Liebe und Leben", data alle stampe in occasione del matrimonio della sorella Maria, è una delle poche certezze su questo argomento. Lo stile romantico che ne traspare può essere facilmente avvicinato ad altri pezzi apparsi sul settimanale Vrbs Vrbana con i più vari pseudonimi, alcuni dei quali potrebbero essergli attribuiti. L'animo di giornalista, vario ed attraente, ben si percepisce dal suo giornale. Gli va pure riconosciuto di essere stato anche l'iniziatore del primo giornale della 'Consociazione socialista marighiana'. Tra i suoi saggi di natura non proprio strettamente scientifica vorrei ricordare quello su "La Trasmissione del Pensiero" comparso nel primo e nel secondo numero dell'Vrbs Vrbana, quello appassionato "In memoria del Prof. Guido Tizzoni" e "Ricordi di una sera d'estate" affettuoso tributo in memoria di Luigi Scoccia.

La politica

Nonostante l'apparente iniziale impegno e la fede nell'ideale sociale, in realtà Eugenio non si occupò mai veramente di politica. Leonardo osserva che all'inizio tutti erano socialisti, mentre più tardi la politica lo sfiorò appena. Per non perder la cattedra, fu costretto anch'egli ad iscriversi nei ranghi del fascismo, ma ne parlava sempre con quel sorriso sardonico che lo caratterizzava. Non era proprio un antifascista, ma semplicemente durante il trenten-

20) s.n., *In Memoria di Eugenio Centanni*, in: Minerva medica, 1965, dicembre 1; 56 (96 suppl.): 1722-4.



Fig. 9 - Pubblicazione di Eugenio Centanni.

nio non si occupava di politica, preso com'era dal lavoro di ricerca e di insegnamento al quale dedicava tutta la sua esistenza. Le sue idee, piuttosto liberali, sarebbero state malviste perché considerate di sinistra. Manifestò più chiaramente qualche disagio solo per l'arrivo dell'obbligo di indossare l'orbace durante la lezione, a lui che abitualmente indossava una elegante redingote.

La produzione medico-scientifica

Nella vasta mole dei lavori scientifici comparsi su riviste italiane e straniere emergono alcuni aspetti ancora di attualità. Le sue pubblicazioni superano le 200, tra articoli, monografie e relazioni a Congressi, quasi tutte su argomenti di Biologia, qualcuna scritta direttamente in tedesco²¹. A Bologna inizialmente

21) Elenco delle pubblicazioni, in: *Dati sulla carriera didattica e sull'opera scientifica del Prof. Eugenio Centanni*, Modena, luglio 1914, pp. 13-18. Una raccolta in quattro volumi, comprensiva di scritti successivi al 1914, è quella che si conserva da parte del prof. Lorenzo Stirpe nell'Istituto di Patologia Generale dell'Università di Bologna.

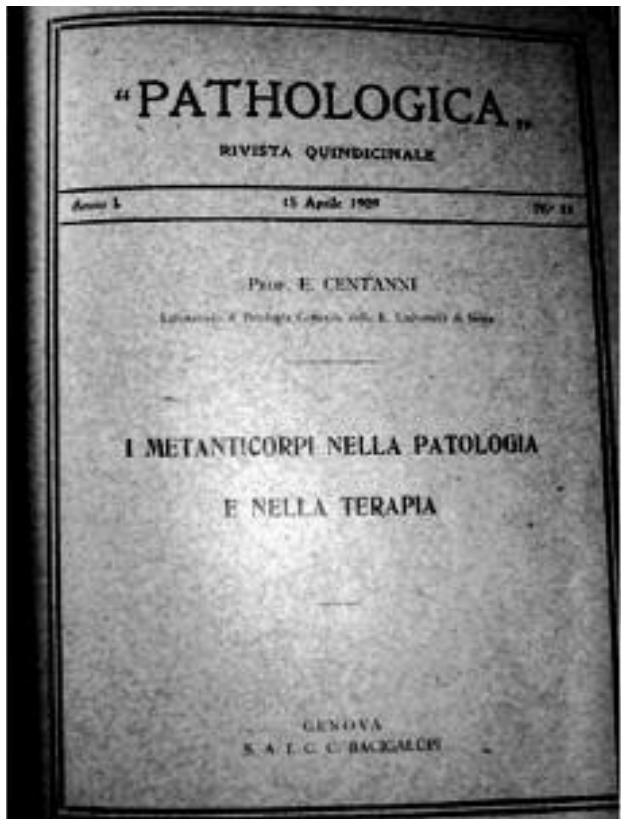


Fig. 10 - Pubblicazione di Eugenio Centanni.

collaborò con Tizzoni negli studi sull'immunità, sul vaccino anti-tetanico, sui tumori, sulle vitamine.

Successivamente i suoi studi riguardarono principalmente l'Immunologia nel cui ambito rimane al suo nome legata la scoperta di vaccini specifici-aspecifici che chiamò *Stomosine*, la Rabbia, la Peste aviaria, la Febbre, le Tossine, l'Oncologia, la carenza alimentare e le Vitamine, le colture dei tessuti *in vitro*, i Virus filtrabili, i Tumori, la Biochimica.

La rabbia

Il Clamore dei primi successi non tardò ad arrivare. La scoperta di una nuova terapia per la rabbia rimbalzò sulle pagine dei giornali e del suo settimanale: "Di questi giorni abbiamo letto nel *"Resto del Carlino"* una importantissima notizia, che ci ha recato vivissimo piacere. — Il nostro compaesano Dott. Eugenio Centanni, che da qualche tempo si occupava di una modifica alla cura Pasteur sulla rabbia, è riuscito felicemente nel vagheggiato suo intento, insieme al maestro prof. Tizzoni. Fino ad ora la cura Pasteur ha consistito in iniezioni da praticarsi sull'addome dell'infermo, spiegando la sua efficacia soltanto quando il virus non ha manifestata la sua intossicazione. Detta cura doveva durare dai 20 ai 30 giorni. Ora il Dott. Centanni ha tro-

vato lo specifico per curare la rabbia quando questa sia già manifestata. L'ammalato guarisce con una sola iniezione e questa può essere fatta da qualunque medico condotto ed in qualsiasi piccolo paese. In questa sua scoperta l'ottimo e dotto nostro giovane concittadino ha tratto profitto dall'altra, che fece il Prof. Tizzoni sul tetano coll'antitossina. Tutto ciò, mentre torna ad onore immenso dell'egregio Centanni e di questo luogo natio e dell'Italia, spiega una volta di più come questa non ultima terra delle Marche, in ogni tempo sia stata madre feconda di eletti ingegni. Proseguia il nostro ottimo amico assiduamente nei suoi studi prediletti, che lo rendono sempre più benemerito dell'umanità, ed altri più copiosi trionfi certo non gli mancheranno. A lui le felicitazioni e gli auguri di tutto Monterubbiano e degli amici."²²

Un singolare episodio a questo proposito: "S'indugiò pure lungamente sulla cura antirabbica; in proposito ricorderò che, essendogli passata casualmente per le mani una fiala contenente frammenti di cervello e di midollo di cani rabbiosi, ed avendogli schegge di vetro ferito in parecchi punti una mano, trovandosi solo e consci del mortale pericolo, ebbe l'eroico coraggio di cauterizzarsi da se stesso con un ferro rovente le ferite, di cui gli rimasero indelebili cicatrici. Racconterò anche che gli animali di esperimento (cavie, conigli, qualche agnellino, ecc.) dopo uccisi venivano consegnati ad un inserviente perché li inumasse o li distruggesse. Questi mi confessò invece che ne faceva solenni scorpacciate. Alla mia osservazione se non temesse di venir avvelenato o contagiatò rispose ridendo che non vi vedeva pericolo perché dentro la marmitta moriva qualsiasi più ostinato bacillo."²³

L'immunità

Allo studio dei fenomeni immunitari dedicò gran parte delle sue energie. Era ancora assistente a Bologna quando comparve nel 1893 la sua prima pubblicazione su questo tema del quale può essere considerato il precursore italiano. Diede alle stampe nel 1921 il primo vero 'Trattato' sull'argomento, impalcatura maestra della nuova dottrina nel quale l'Immunologia viene riconnessa intimamente con le grandi attività dell'organismo e interpretata sulla base delle leggi fisico-chimiche, in altri termini trattando della 'fisiologia' dell'Immunità.

L'argomento viene svolto, non solo limitatamente alla parte relativa alla Sierologia e alle reazioni da anticorpi (o prima immunità) allora di gran moda, ma anche della seconda forma conosciuta, quella chiamata Immunità Istogene (o seconda immunità), di solito abbastanza trascurata negli studi dell'epoca. La parte del tutto nuova del suo lavoro, "che ora si eleva all'orizzonte", era però l'Immunità Stomogene volgarmente detta Proteinoterapia (o terza immunità di Centanni): per la prima volta tutto il materiale delle sue ricerche compare raccol-

22) Vrbs Urbana, anni III, N.22, 28 maggio 1892 (a cura della redazione).

23) Cfr. nota 1.



to ed esposto in sistema di dottrina. In Prefazione ebbe a scrivere che "Chi non ha potuto seguire da vicino lo svolgimento di questo indirizzo, troverà con meraviglia quanto profonde sieno già le sue radici negli studi e quanto sovrana la sua potenzialità di cura."²⁴

Dopo gli studi condotti sulla costituzione chimica e biochimica dei germi, Centanni era giunto a concludere che, sebbene tutti diversi l'uno dall'altro, il loro organismo era formato da molecole proteiche che possono chimicamente assomigliare ad altre molecole di sostanze anch'esse proteiche, presenti in natura, come nella caseina del latte, negli idrolisati batterici, nell'albamina dell'uovo e nelle albumine vegetali. Queste sostanze, artificialmente isolate e introdotte nel corpo di un malato, avrebbero dato risultati sorprendenti, tanto da mettere in discussione la teoria, fino ad allora sostenuta, della specificità siero-vaccinogerme. Nacque così una nuova, vera e propria terapia, che venne largamente utilizzata anche dopo l'affermazione dell'era antibiotica e si estese a svariati settori, oltre a quello delle malattie infettive. Tali concetti, tradotti nella pratica, videro la nascita delle *Stomosine* che furono prodotte su larga scala industriale a partire dal 1915 ed efficacemente utilizzate in taluni processi infiammatori a quei tempi difficilmente dominabili, stomosine cui noi oggi potremmo attribuire il ruolo di adiuvanti.

A proposito di Immunità egli avrebbe una volta asserito che essa "non è che un gioco di principi chimici, ed il batterio non ha altro valore se non come officina che li fabbrica"²⁵. L'affermazione, che ancora conserva piena validità, rivela il concetto fondamentale al quale rimase sempre fedele secondo cui l'immunità era un fenomeno chimico.

Se è pur vero che larga parte dell'attività come immunologo si rivelò caduta, parlando nel suo trattato della specificità degli anticorpi, dopo aver esposto i concetti di 'specificità di specie' e 'di tessuto', parla anche di una "specificità costituzionale", chiara anticipazione del concetto di "Autoimmunità". Questa specificità non legata né all'organo, né alla specie, ma ad una data struttura della molecola, viene vista nelle *metaproteine* (proteine alterate, cioè sottoposte a dislocazione molecolare) e nel corrispondente prodotto di reazione che Centanni chiamò *metanticorpi*: "Nelle azioni fisiche, chimiche, infettive che agiscono come causa di malattie, l'effetto viene regolarmente a risolversi in denaturazione dei protoplasmì dei tessuti: di guisa che questi, sebbene dello stesso individuo, acquistano il carattere eterogeneo e riassorbiti diventano fattori di tossicità; tossicità che è tanto diretta per l'eterogeneicità loro propria, quanto indiretta per la reazione anafiletica che divengono con ciò capaci di promuovere"²⁶.

Centanni aveva così intuito che una esposizione infettiva o di altra natura era in grado di modificare le cellule dell'organismo inducendo in esse la formazione di autoantigeni (metanticorpi), responsabili della risposta da parte di autoanticorpi specifici (metanticorpi).

24) Eugenio Centanni, *Trattato di Immunologia*, Milano, luglio 1921.

25) Cfr. nota 16; Cfr. nota 20.

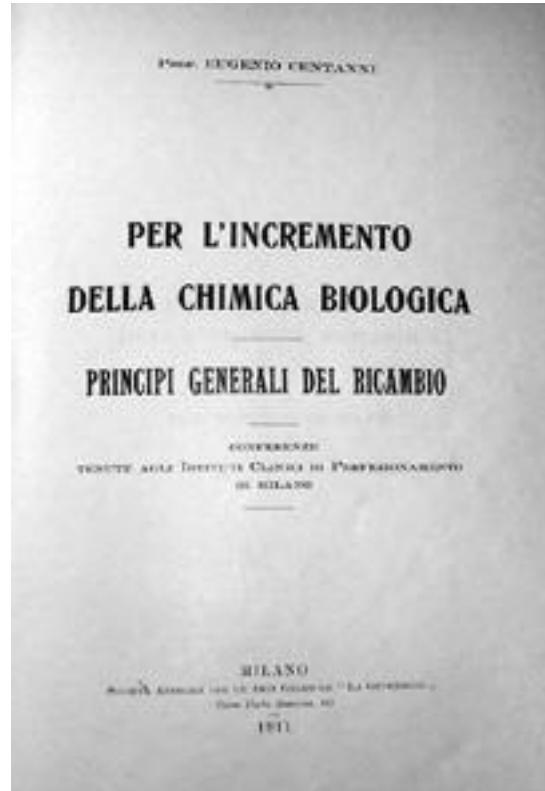


Fig. 11 - Pubblicazione di Eugenio Centanni.

La febbre infettiva

Nel 1893 su la *Riforma medica* e nel 1894 su la *Deutsche Medizinische Wochenschrift* Centanni pubblicò uno studio degli esperimenti che gli permisero di identificare la "Pirotossina" (oggi assimilabile alle citochine pirogene), sostanza ad azione febbrigena, della quale è universalmente considerato lo scopritore. Le sue ricerche aviarono la comprensione delle moderne teorie sulla patogenesi della febbre.

La peste aviaria

All'Accademia delle scienze mediche e naturali di Ferrara, nel marzo-aprile 1901, presentò due comunicazioni nelle quali esprimeva i risultati delle ricerche sulla natura dell'agente responsabile della "Peste dei polli", secondo le quali essa era causata da un agente filtrabile. Il virus, responsabile dell'epidemia, che impermeava in Europa, era il quarto ad essere scoperto. Era stato un commerciante di pollame ambulante che portava con sé animali malati a diffondere l'epidemia. Egli riteneva che 'l'agente' fosse

26) Cfr. nota 24, p.91

27) G.C.Mancini, *Eugenio Centanni e la nascita dell'Immunologia in Italia*; Atti del Congresso della Società italiana di storia della Medicina, Nettuno,



Fig. 12 - Pubblicazione di Eugenio Centanni.

capace di provocare nelle cellule una mutazione del metabolismo, tale da favorire la produzione dello stesso 'agente'. Solo molti anni più tardi, nel 1955, W. Shaffer scoprì che si trattava del virus dell'influenza aviaria, malattia oggi di grande attualità, parente stretto di quello che colpisce la nostra specie²⁷.

L'oncologia

L'oncologia sperimentale fu per Centanni altro terreno su cui cimentarsi cercando anche qui uno stimolo chimico induttore della trasformazione tumorale. Chiamò "blastine" i principi chimici capaci di orientare il normale meccanismo di replicazione cellulare, ma anche le sue aberrazioni. Individuò l'importanza nell'atteggiamento dei tumori, nello specifico dell'adenocarcinoma sperimentale, dell'alimentazione: la dieta *aviride o ablastinica* era fortemente inibitrice dello sviluppo dei tumori. Stabili in tal senso l'importanza dell'ipertermia prodotta con iniezione di proteine esogene. Anche nella chemioterapia sperimentò la trasformazione di sostanze *oncotropiche* quali l'indolo e il cloralio in *oncoatropiche* agganciando alle prime come catena laterale

settembre 2004 (in corso di stampa).

28) Eugenio Centanni, Discorso inaugurale alla prima riunione della Società italiana di Biochimica, Torino 6-8 ottobre 1911, Milano, 1913

elementi tossici quali arsenico, selenio, mercurio. I risultati ottenuti furono molto incoraggianti, tali da stimolare nuove ricerche: oggi la tecnica di legare agenti citotossici a vettori innocenti ma capaci di raggiungere il bersaglio rappresenta un punto fermo nella terapia dei tumori.

Leonardo ricorda che una sera, a tavola, presente la moglie e i figli, disse con sconcerto, parlando di un suo giovane paziente: "Il tumore è guarito, ma il bambino è morto".

La carenza alimentare e le vitamine

Investigando sull'influenza della dieta nei tumori, trasse importanti deduzioni sulla genesi della pellagra. Si applicò sulla ricerca del principio attivo determinante l'avitaminosi scorbutica e della sua conservabilità dopo isolamento, specie per potervi integrare l'alimentazione infantile. Cercò di spiegare il meccanismo della refrattività allo scorbuto di alcune specie animali.

Lisati batterici. Le colture dei tessuti *in vitro*

Saggiò la possibilità d'intervenire sulla polarità e l'orientamento della crescita di tessuti *in vitro* mediante l'affrontamento del tessuto stesso con capillari contenenti ciascuno una diversa sostanza da investigare, ottenendo i migliori risultati.

La biochimica

Il Centanni fu assertore convinto dell'importanza della biochimica. Egli fu il fondatore della *Società Italiana di biochimica*, che tenne la sua prima riunione a Milano nel marzo del 1911 e della quale fu anche il primo Presidente. Nel discorso inaugurale aperto dal motto "*Chi domina l'atomo domina il mondo*" si legge: "*(la chimica) applicata ai tessuti aiuterà a tracciare ... il vagheggiato piano topografico dell'opificio cellulare*" (28). Egli sostiene di intensificare l'insegnamento, ma è il rapporto con la patologia che più lo interessa. Già dal 1903, a Siena, aveva istituito il libero corso teorico-pratico di *Chimica patologica*. Nel 1911, in una Conferenza tenuta agli Istituti clinici di perfezionamento a Milano, ebbe a dire "... *Le cause delle malattie sono tutte chimiche e agiscono chimicamente ... La diagnosi è pure chimica ... la vera diagnosi, precoce, recondita, specifica, è tutta chimica*"²⁹.

Questo atteggiamento fu accolto inizialmente con diffidenza nell'ambito della patologia generale più fedele alle linee tradizionali.

Conclusioni

"*Il Centanni ha dedicato tutta l'opera della sua vita, esclusivamente alla Scuola ed al Laboratorio*". Questa è la frase che conclude un articolo di "Dati sulla carriera e sull'opera scientifica

29) Eugenio Centanni, *Per l'incremento della chimica biologica. Principi generali del ricambio*, Milano, 1911



UOMINI E LUOGHI DELLA CULTURA NELLE MARCHE

ca del prof. Eugenio Centanni”³⁰. Egli fu infatti, come dice Favilli nel suo discorso commemorativo, “*instancabile studioso che ha legato il suo nome ad alcune autentiche scoperte: la pirotossina batterica e la natura virale della peste avaria; queste, insieme al suo contributo allo sviluppo della dottrina dell’immunità sono i maggiori titoli, i titoli durevoli del suo merito*”³¹. Il lunghissimo elenco delle sue pubblicazioni è l'autocertificazione di una vita spesa per una scienza, quella della “medicina sperimentale”, come la denominò Claude Bernard, anche se “... la produzione scientifica risultò ineguale e non sempre limpida”³². Occorre pertanto, come ammonisce sempre il Favilli, “... concludere queste notizie con la ricerca dei motivi che hanno reso men chiaro il contributo da Centanni recato”³³.

La testimonianza di Giulio Cesare Pupilli, studioso ed amico sincero del Nostro è a tal scopo particolarmente significativa: “*Che il Centanni fosse un ingegno particolarmente atto alla speculazione, incline ad ideare sistemi e dottrine, risulta chiaro a chi abbia esaminato bene la sua produzione scientifica: fuori dell’ordinario in verità era la sua immaginativa. ... Vagando di pensiero in pensiero sotto un incessante balenio d’idee quanto mai originali, a volte purtroppo egli finì con lo smarrirsi dinanzi al cimento... Ma se è vero che la scienza non procede senza intoppi, è comprensibile che uno scienziato operoso difficilmente compia il corso della propria attività senza aver commesso errori*”³⁴.

E sempre Favilli ci esorta a far sì che la traccia del cammino di chi percorse prima di noi la difficile strada della scienza, non venga cancellata, ma rimanga come nostro dovere, in segno di gratitudine.

30) Cfr. nota 21.

31-34) Cfr. nota 16.

Note

Le notizie biografiche sono tratte in gran parte dagli studi di Luigi Centanni editi ed inediti riportati in bibliografia, integrate con le informazioni ricavate dalle interviste con la contessa Blancflor Centanni Salvatori Paleotti e con il Prof. Leonardo Centanni, oltre che da un contributo personale. Preziose informazioni ho tratto dal discorso del Prof. Favilli in ricordo di Eugenio Centanni, in occasione della realizzazione del busto in suo onore a Monterubbiano il 19 settembre 1965.

La consultazione dei lavori scientifici debbo alla cortese disponibilità del prof. Lorenzo Stirpe che conserva nel suo studio la raccolta rilegata, in quattro volumi, delle pubblicazioni donate dalla famiglia Centanni al prof. Favilli per l'Istituto di Patologia Generale dell'Università degli Studi di Bologna, offerti sempre nella medesima commemorazione.

Una piccola parte del materiale mi è stato possibile reperire nel mercato antiquario per bibliofili. Una copia de ‘*Le ultime vedute sulla reintegrazione degli alimenti*’ debbo alla cortesia della Sig.a Mariangela Centanni. Una copia anastatica del volume ‘*Trattato di Immunologia*’ a quella del dott. Michele Reverdin della Lofarma s.p.a., su gentile segnalazione del prof. Giuseppe Centanni.

Le informazioni sulla produzione scientifica sono principalmente desunte dal succitato discorso pronunciato dal Prof. Giovanni Favilli nel 1965. Relativamente all'immunologia e alla peste avaria, in parte dalla relazione “*Eugenio Centanni e la nascita dell’Immunologia in Italia*” di Gian Carlo Mancini (Atti del Congresso della Società italiana di Storia della Medicina,

Nettuno 23,24,25 settembre 2004, con relativa bibliografia di riferimento, in corso di stampa) gentilmente inviatami dal Prof. Marco Centanni, in parte direttamente dal *Trattato di Immunologia* del luglio 1921 di Eugenio Centanni.

Bibliografia essenziale

- 1) *Urbs Urbana*, anno I,II,III, IV (1890 -1894)
- 2) Eugenio Centanni, *Nozze Centanni-Albanesi*, Monterubbiano 17 ottobre 1893
- 3) Luigi Centanni, *Notizie storiche e genealogiche sulla famiglia Centanni*, Milano, 1909
- 4) Eugenio Centanni, *Trattato di Immunologia*, Milano, luglio 1921
- 5) Luigi Centanni, *Guida storico-artistica di Monterubbiano*, Milano, luglio 1927
- 6) Luigi Centanni, ff. mss, arch. Famiglia Livio Centanni (non datato ma risalente alla seconda metà del 1940) trascritto da Livio Centanni
- 7) Luigi Centanni, *Piccola storia di Montotto*, Monterubbiano ottobre 1945
- 8) Luigi Centanni, Un sommo biologo - Eugenio Centanni, in: *Strenna storica monterubbiana* 1946, Monterubbiano 1946
- 9) Aldo Alessiani, *Monterubbiano aristocrazia della scienza*. in: *Urbs Urbana*, Monterubbiano 21/7/1951
- 10) G. Favilli, *Ricordo di Eugenio Centanni, patologo, ad un secolo dalla nascita*, in: Arch. De Vecchi Anat. Patol. 1965, dicembre 20; 46(3): 819-36
- 11) *In Memoria di Eugenio Centanni*, in: *Minerva medica*, 1965, dicembre 1; 56 (96 suppl.): 1722-4
- 12) Il Corriere Piceno, anno II, n.11, Fermo, 19 settembre 1965- edizione straordinaria - Dir. Attilio Basili
- 13) Attilio Basili, Eugenio Centanni, in: *Petali di Robbia*, Fermo, 1971
- 14) Arrigo Colarizi, *Stefano Mircoli*, Fermo, 1972
- 15) L. Picciotto Fargion, *Il libro della memoria*, Mursia, Milano 1991, p.514
- 16) G.M.Claudi - L. Catri, *Dizionario Storico-biografico dei marchigiani*, tomo I, A-L, ad vocem, pp. 169-170, Jesi, 1992
- 17) G. Martinelli, *Eugenio Centanni illustre patologo. Il pioniere dell’Immunologia* in: Corriere Adriatico, domenica 15 aprile 2001, p. 15
- 18) G.C. Mancini, *Eugenio Centanni e la nascita dell’Immunologia in Italia*; Atti del Congresso della Società italiana di Storia della Medicina, Nettuno, settembre 2004 (in corso di stampa).

Ringraziamenti

Ringrazio per l'invito a partecipare a questo convegno:
il prof. *Tullio Manzoni*, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche
il prof. *Giovanni Daniell*, Direttore del Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche dell'Università Politecnica delle Marche

Ringrazio per l'ospitalità, per la disponibilità e per l'assistenza prestata:
la Contessa *Blanceflor Salvadori Paleotti Centanni*
il Prof. Dott. *Leonardo Centanni*

Ringrazio inoltre per le informazioni e i preziosi suggerimenti:

Il Prof. Dott. *Giuseppe Centanni*

Il Prof. Dott. *Marco Centanni*

Il Prof. Dott. *Stefano Centanni*

La Sig.a *Elsa Gualtieri*

Il Prof. Dott. *Fiorenzo Stirpe* del Dipartimento di Patologia Sperimentale, Sez. di Patologia Generale dell'Università degli studi di Bologna

La Dott.ssa *Maria Cristina Labanti*, Responsabile della Biblioteca dello stesso Istituto

La Sig.a *Mariangela Centanni*, consorte del compianto dott. Ing. Livio Centanni

Ringrazio ancora per la collaborazione e l'aiuto amichevolmente offerto:

La Dott.ssa *Paola Pierangelini Scotucci*, mia moglie

La Prof.ssa *Amelia Mircoli*

Il Sig. *Giuseppe Mircoli*

La Dott.ssa *Barbara Monti*

La Dott.ssa *Ivana Cataldi*

Il dott. *Enzo Tassotti*

Il Sig. *Vincenzo Cognigni*



DICEMBRE 2005

Data	Tipologia didattica	Titolo	Docenti	Sede e ora
1 dicembre	Corso Monografico	Sistema HLA	Dott.ssa C. Bartocci	Aula Morgagni Anatomia Patol. 9.00-11.00
7 dicembre	Corso Monografico	Insufficienza del pavimento pelvico (incontinenza fecale)	Dott. R. Ghiselli	Aula C 8.30
7 dicembre	Corso Monografico	L'uomo, la salute, la malattia nella dimensione interculturale	Dott.ssa L. Volante	Aula D 8.30
7 dicembre	Corso Monografico	Patologia della cervice uterina: dal Pap-Test alla colposcopia	Prof. A.L. Tranquilli, Dott. A. Ciavattini	Aula E 8.30
7 dicembre	Corso Monografico	Il metabolismo calcio-fosforo: implicazioni endocrinologiche, nefrologiche ed urologiche	Prof. G. Muzzonigro, Dott. G.M. Frascà, Dott. A. Taccaliti	Aula A 10.30
7 dicembre	Corso Monografico	Valutazione e potenziamento delle abilità cognitive in diverse condizioni di malattia	Prof. L. Provinciali, Dott. M. Bartolini	Aula C 10.30
7 dicembre	Corso Monografico	Anatomia microscopica	Prof. M. Castellucci, Prof. G. Barbatelli	Aula D 10.30
7 dicembre	Corso Monografico	Malattie genetiche e metaboliche	Prof. G. Coppa, Prof. O. Gabrielli	Aula E 10.30
7 dicembre	Corso Monografico	Resistenza nei Gram positivi	Prof. P.E. Varaldo	Aula F 10.30
7 dicembre	Forum	Etica nelle biotecnologie	Prof. G. Principato, Dott. M. Marinelli	Aula D 13.30-15.00
7 dicembre	Corso Monografico	Biochimica del sangue	Prof.ssa L. Mazzanti	Aula A 15.00
7 dicembre	Corso Monografico	Patogeni intracellulari e problematiche connesse	Prof.ssa B. Facinelli	Aula C 15.00
7 dicembre	Corso Monografico	L'equilibrio acido-base: aspetti chimico-fisiologici	Prof. G.P. Littarru	Aula F 15.00
14 dicembre	Corso Monografico	Anatomia Topografica del Torace e dell'Addome	Prof. G. Barbatelli	Aula H 9.00-12.00

La poesia di Pina Violet

L'essenza della vita

Mi fermo
e mi sorprende
la bellezza
di un corpo di donna,
il sorriso
di un uomo sincero,
l'armonia
di un portamento
e il canto
del silenzio.
Mi fermo
e mi sorprende

l'affetto
dell'amicizia di sempre,
il flauto dolce
del compagno d'arte,
un viso bambino
rivolto al futuro
e petali vivi
in un mucchio di sassi.
Mi fermo
e mi sorprendo
nell'Umana Creazione,
perchè m'è parsa chiara
l'essenza della vita.

da: *Antologia Voci nostre*. Ed. omonima, Ancona 2005.



AGENDA DELLO SPECIALIZZANDO

DICEMBRE 2005

Data	Ora	Sede	Argomento	Docenti	Scuole
1-dic	8.30-10.30	Aula Neuroradiologia	Incontro pluridisciplinare di neuroscienze discussione di casi	Proff. U. Salvolini, M. Scerrati, L. Provinciali, M. Scarpelli, F. Rychlicki	A-O-P-R-T- U-CC-DD-EE
6-dic	16.00-18.00	Aula Didattica Clin. Chir. I Ospedale INRCA	Discussione casi clinici ed aggiornamento letteratura	Prof. V. Saba	B
12-dic	15.00	Aula N Polo Didattico A	Le fistole urinarie in chirurgia e in ginecologia	Prof. G. Muzzonigro	V-D-I
13-dic	16.00-18.00	Aula Didattica Clin. Chir. I Ospedale INRCA	Discussione casi clinici ed aggiornamento letteratura	Prof. V. Saba	B
14-dic	15.00-16.45	Aula L-Polo Didattico A	Rapporto tra calo ponderale e diabete mellito tipo 2	Dott.ssa E. Faloia	CC-DD-II-V
15-dic	8.30-10.30	Aula Neuroradiologia	Incontro pluridisciplinare di neuroscienze - discussione di casi	Proff. U. Salvolini, M. Scerrati, L. Provinciali, M. Scarpelli, F. Rychlicki	A-O-P-R-T- U-CC-DD-EE
16-dic	8.30-18.30	Aula Magna Polo Did. A	“Convegno su “Il Percorso assistenziale integrato al paziente con Trauma Cranico”	Prof.ssa M.G. Ceravolo	O-P-II CdL in Fisiot. e Infermieris.
19-dic	15.00	Aula N Polo Didattico A	Discussione di casi clinici in oncologia prostatica	Prof. G. Muzzonigro, Dott. A. Galosi	V-R
20-dic	16.00-18.00	Aula Didattica Clin. Chir. I Ospedale INRCA	Discussione casi clinici ed aggiornamento letteratura	Prof. V. Saba	B
21-dic	15.00-16.45	Aula M Polo Didattico A	La prevenzione del fattore maschile nell'accesso alle tecniche di riproduzione assistita	Dott. G. Balercia	CC-DD-II-V
22-dic	8.30-10.30	Aula Neuroradiologia	Incontro pluridisciplinare di neuroscienze - discussione di casi	Proff. U. Salvolini, M. Scerrati, L. Provinciali, M. Scarpelli, F. Rychlicki	A-O-P-R-T- U-CC-DD-EE
27-dic	16.00-18.00	Aula Didattica Clin. Chir. I Ospedale INRCA	Discussione casi clinici ed aggiornamento letteratura	Prof. V. Saba	B
29-dic	8.30-10.30	Aula Neuroradiologia	Incontro pluridisciplinare di neuroscienze - discussione di casi	Proff. U. Salvolini, M. Scerrati, L. Provinciali, M. Scarpelli, F. Rychlicki	A-O-P-R-T- U-CC-DD-EE



All'interno:
particolare di un graffito
preistorico dove l'immagine
della mano compare non più come
impronta ma come disegno vero
e proprio, definendo
una nuova fase della scrittura
e quindi della comunicazione

(da I. Schwarz-Winklhofer,
H. Biedermann
“Le livre de signes et des symboles.”
Parigi, 1992)

LETTERE DALLA FACOLTÀ
Bollettino della Facoltà
di Medicina e Chirurgia
dell'Università Politecnica
delle Marche
Anno VIII - n° 12
Dicembre 2005
Aut. del Tribunale
di Ancona n.17/1998
Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale 70% DCB
Ancona

Progetto Grafico Lirici Greci
Stampa Errebi srl Falconara

Direttore Editoriale
Tullio Manzoni
Comitato Editoriale
Maurizio Battino, Antonio Benedetti, Fiorenzo
Conti, Giuseppe Farinelli, Stefania Fortuna,
Ugo Salvolini, Marina Scarpelli
Redazione
Maria Laura Fiorini, Antonella Ciarmatori,
Daniela Pianosi, Daniela Venturini
Via Tronto 10 - 60020 Torrette di Ancona
Telefono 0712206046 - Fax 0712206049
Direttore Responsabile
Giovanni Danieli